

Parla lo studioso napoletano: la critica della dimensione «teologica» inseparabile dal potere e dalle istituzioni

# Esposito: «Il Politico è figlio della forza Per questo ci vuole anche l'Impolitico»

«Le categorie dell'agire politico occidentale sono in crisi perché incapaci di pensare insieme ordine e conflitto. Quella che va sottoposta ad esame è l'illusione che la politica sia fondabile razionalmente. E qui affiora il ruolo dell'Impolitico».

Professor Esposito, quale ragione la conduce a esaminare, oggi, le categorie della politica? C'è una connessione tra la necessità di talerica e la situazione del nostro tempo?

«Il motivo per cui oggi si deve riprendere tale riflessione sta nella crescente afasia concettuale del nostro lessico politico. Sembra che tra politica e linguaggio si sia elevata una barriera di incomunicabilità. Il linguaggio non riesce a nominare i problemi della politica e la politica si sottrae alla propria dicibilità. Parlerei addirittura di una catastrofe concettuale e linguistica che ha reso inservibile tutto l'apparato categoriale e analitico dell'ultimo cinquantennio. Per superare questa "strozzatura" linguistica si possono imboccare due strade: quella che conduce ad inventare nuovi termini; oppure quella - da me seguita - che tenta di fare un investimento di pensiero sulle grandi parole della tradizione filosofico-politica occidentale, quali "democrazia", "mito", "Occidente", "responsabilità", per catturare ciò che sta alle loro spalle, il loro lato in ombra rimasto impensato, e quindi per decostruire la tradizione alla ricerca degli elementi più inquietanti in essa implicati».

Qual è l'aspetto più inquietante delle categorie politiche lasciate impensate dalla tradizione filosofica?

«Sta nel fatto che esse riposano su un fondo irriducibilmente antinomico. Perché il linguaggio della filosofia politica è fondato sul principio di non contraddizione. Non solo, ma è un linguaggio che guarda ai problemi della politica con una attenzione costante alla categoria di ordine, divenendo invece muto, in tal modo, dinanzi ad un altro importante elemento della politica, che è il contrario dell'ordine, e cioè il "conflitto". La politica, in altri termini, vive continuamente di conflitti che, di volta in volta, giungono a darsi un ordine sempre parziale e suscettibile di essere rimesso in discussione da nuovi conflitti. La vera filosofia politica è dunque quella che riesce a esprimere questa contraddizione radicale tra ordine e conflitto, inerente alla dimensione politica. Già Platone pensava che lo stesso animo umano fosse sottoposto alla pressione di elementi contraddittori, l'istinto e la ragione, da cui esso risulta dilacerato come "una biga tirata da cavalli che vanno in direzione opposta". Dopo Platone, tutti i grandi filosofi politici hanno sempre messo in risalto questo elemento di contrasto. Infine, i pensatori che si pongono nella tradizione che io definisco dell'"impolitico", che parte da Nietzsche e continua con autori come Hannah Arendt, Simon Weil, Canetti e Bataille, rilevano, ognuno a suo modo, questa irriducibile antinomia che fa da sfondo a tutti i grandi concetti della politica».



Simone Weil (in seconda fila) al liceo parigino Enrico IV, a sinistra Friedrich Nietzsche e Hannah Arendt. A destra Roberto Esposito

Cosa intende precisamente con il termine "impolitico"?

«La difficoltà a definire l'impolitico deriva dal fatto che esso prende corpo proprio in opposizione alla categoria di "rappresentazione" e di "rappresentanza" - di cui la politica ha sempre avuto bisogno - che permette di legare sempre la decisione politica all'idea, il diritto alla giustizia, il potere al bene. L'impolitico, confinando la politica nel suo elemento realistico, cerca di evitare il corto circuito teologico-politico in virtù del quale il fatto viene ad identificarsi, legittimandosi, col valore. L'impolitico, dunque, cerca di sottrarsi al meccanismo attraverso cui la modernità legittima se stessa, non riconoscendo le dicotomie in cui questa polarizza il positivo e il negativo e contrappone, ad esempio, la democrazia al totalitarismo, il logos al mito, l'Occidente all'Oriente. L'impegno dell'impolitico è quello di criticare questa movenza autolegittimante mediante la quale la modernità, da un lato, ascrive a se stessa il valore, e, dall'altro, si oppone, costituendolo, al disvalore».

Nel suo orizzonte interpretativo, quale significato assume il termine "democrazia"?

«Nei miei studi ho sottoposto a critica la tendenza a considerare la democrazia un valore assoluto. Credo che si debba rifiutare la concezione secondo cui democrazia e totalitarismo sarebbero in radicale opposizione, e si debba, invece, scorgere l'interna connessione. Il totalitarismo, infatti, non è un pericolo che



Simone Weil (in seconda fila) al liceo parigino Enrico IV, a sinistra Friedrich Nietzsche e Hannah Arendt. A destra Roberto Esposito

## Appuntamenti della giostra multimediale

L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (Emf) di Rai Educational per il secondo anno organizza la sua «Giostra Multimediale». La «Giostra» consiste nell'interazione tra quattro media - televisione, radio, Internet ed un quotidiano - su argomenti filosofici, politici e sociali. In televisione, su RaiTre, va in onda tutti i giorni dalle 13 alle 13.30 il programma «Il Grillo» che, realizzato in alcuni licel italiani, è incentrato sull'incontro di gruppi di studenti con autorevoli filosofi e prestigiosi uomini di cultura.

Il programma è organizzato per settimane tematiche, che tratteranno dall'etica, alla politica, alla metafisica. Ad aprire la catena multimediale è ogni lunedì il quotidiano «l'Unità», con la pubblicazione di un'intervista, scelta da «Le Idee» e appartenente all'archivio Emf sul tema della settimana. A concludere il percorso è invece preposta la trasmissione radiofonica dell'Enciclopedia

Multimediale, realizzata in collaborazione con Radiotre. La trasmissione dal titolo «Questioni di Filosofia» va in onda la domenica dalle 21.30 alle 23.00 ed è condotta da Stefano Catucci e curata per la parte radiofonica da Rita Manfredi. Questo spazio radiofonico di volta in volta ospiterà un filosofo in diretta, consentendo ai telespettatori, ai lettori del giornale e ai «navigatori» di Internet di prendere parte alla discussione del tema rimbalzato dagli altri media coinvolti. Sopra ogni cosa sul sito Internet della Emf (<http://www.emf.rai.it>), liberi da qualsiasi vincolo spazio-temporale, verranno pubblicati tutta una serie di materiali che servono ad integrare le discussioni e gli interventi che avvengono sugli altri media. Inoltre un indirizzo di posta elettronica consente di raccogliere domande e osservazioni sui programmi televisivi e radiofonici. Il coordinamento di questa iniziativa è affidato a Silvia Calandrelli e a Francesco Censon.

assale la democrazia dall'esterno, ma, a volte, si genera al suo stesso interno. Come avevano compreso, ad esempio, Montesquieu e Tocqueville, la democrazia è esposta al rischio di rovesciarsi nel suo opposto totalitario proprio perché ha la pretesa di incarnare un valore assoluto, di rendere assoluta l'uguaglianza sopprimendo, in tal modo, la differenza tra gli individui, tra i poteri e tra potere e sapere. È una pretesa che

troviamo espressa, ad esempio, sia in Rousseau che in Marx. Del resto, anche grandi teorici novecenteschi della democrazia, quali Weber, Kelsen, Schumpeter, hanno detto che, se le viene richiesto troppo, la democrazia rischia di perdere la propria essenza, la quale sta nell'essere, non già valore assoluto, ma tecnica, insieme di regole che rendono possibile la vita politica. Naturalmente non si deve eccedere nel senso op-

posto. Se, infatti, si rende la democrazia una semplice tecnica, le aspettative della gente rimarrebbero deluse e la politica verrebbe depotenziata. Occorre quindi che la democrazia, realisticamente, tenga fede a valori universali senza però mitizzarli».

Vi sono nella cultura politica della sinistra delle concezioni mitiche da abbandonare, come la pretesa di distinguere in modo so-

stanziale la tecnica dalla prassi?

«Da Aristotele e, prima ancora da Platone, è stato notato come la categoria di tecnica, sia fondamentalmente diversa da quella di prassi. La ragione di questa diversità risiede nel fatto che la prassi ha il fine al proprio interno, e quindi può compiersi senza alienarsi; laddove la tecnica ha il proprio fine fuori di sé e quindi, per realizzarsi, deve necessariamente alienarsi. Marx e il marxismo insistono su questa differenza, laddove sostengono che la politica deve riuscire ad abolire l'alienazione, e cioè deve fare proprio l'atteggiamento della prassi e non quello della tecnica. Personalmente credo invece che la prassi potrebbe differire qualitativamente dalla tecnica solo se l'uomo fosse davvero quell'animale naturalmente politico a cui fa riferimento Aristotele, cioè se la politica fosse l'unica dimensione autentica dell'uomo. Se l'uomo fosse un animale naturalmente politico, egli potrebbe ricostituirsi a se stesso oltre le differenze tra i vari ambiti della sua attività, l'alienazione sarebbe eliminabile, e, venendo meno la dimensione del conflitto e della guerra, la città politica potrebbe comporsi in concordia definitiva. Ma questo non è possibile, perché lo scontro di interessi, di prospettive, di valori - quello che Max Weber chiamava il "politico dei valori" - è qualche cosa che appartiene in modo ineliminabile alla vita politica. Il conflitto politico non è riducibile a pace assoluta. E i cuori della città politica non riescono mai a comporsi in assoluta concordia perché l'animo umano è lacerato da forze, valori e spinte contrapposte».

Come si configura, nella sua prospettiva, il rapporto tra etica e politica?

«Oggi non è facile resistere alla tentazione di semplificare questo rapporto, magari con slogan dettati dal senso comune e ormai diffusi anche a causa delle vicende di corruzione politica verificatisi nel nostro paese in questi anni. Mi rendo conto, però, dei motivi che inducono a semplificare il problema entro un corto circuito in virtù del quale si esige che la politica diventi etica. Proviamo allora a vedere quali sono a riguardo le risposte di grandi pensatori, come Machiavelli e Max Weber. Essi da un lato ammettevano che la politica è etica e non ci dovesse essere un iato insuperabile, che la prima dovesse assorbire e fare propria una forma della seconda. Dall'altro avvertivano che l'atteggiamento etico dell'uomo politico non può coincidere con l'etica tout court. Max Weber distingue tra "etica della convinzione" ed "etica della responsabilità". La prima è abbracciata da colui che segue i propri assoluti principi morali, senza preoccuparsi delle conseguenze che avrà la propria azione; la seconda, invece, da chi le tiene costantemente presenti. Per Weber, solo l'etica della responsabilità è politica, laddove l'etica della convinzione è impolitica, perché l'uomo politico deve sempre considerare gli effetti che possono derivare dalla sua condotta pratica. A questo punto tuttavia Weber non può non prendere in considerazione una difficoltà. Se, infatti, l'etica della responsabilità è un'etica eminentemente politica, perché costringe colui che agisce a tener conto di fini determinati, essa è però costretta, per giungere a suoi scopi, a servirsi di mezzi e di strumenti che a volte possono essere eticamente riprovevoli. È un tema affrontato anche da Machiavelli. Mentre per l'etica assoluta della convinzione il bene scaturisce solo dal bene, per l'etica relativa della responsabilità, a volte, il bene può derivare anche dal male. L'uomo politico responsabile - dice ancora Weber -, pur sapendo di questa non coincidenza tra bene e politica, deve sempre mantenere un riferimento al bene. Egli viene dunque a trovarsi in una contraddizione insolubile, costituita, per un verso dall'esigenza di tener fermo al proprio dovere assoluto, e, per l'altro dalla necessità di seguire una via differente più tortuosa. È questo l'aspetto tragico del rapporto tra etica e politica di cui i grandi pensatori della politica sono stati consapevoli».

## Filosofo tra ordine e conflitto

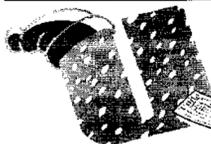


Roberto Esposito, laureato in Filosofia a Napoli, è professore ordinario di Storia delle dottrine politiche presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli nonché direttore del Dipartimento di Filosofia e Politica dello stesso Istituto. È stato direttore responsabile della rivista di filosofia politica «Il Centauro», dal 1981 fino alla chiusura della testata nel 1986. Attualmente è condirettore della rivista «Filosofia Politica» ed è stato tra i fondatori del centro per la Ricerca sul Lessico Politico Europeo. Dirige la collana di filosofia politica «Teoria e oggetti» presso l'editore Liguori di Napoli. Dopo una serie di saggi «giovanili», dedicati alla letteratura italiana tra gli anni 30 e 60 di questo secolo, ha scritto «Vico e Rousseau e il moderno Stato borghese», De Donato, 1976; «La politica e la storia. Machiavelli e Vico», Liguori, 1980; «Ordine e conflitto. Machiavelli e la letteratura politica del Rinascimento», Liguori, 1984. La produzione successiva, caratterizzata dal passaggio ad un'area più decisamente filosofica, è costituito da: «Categorie dell'Impolitico», Il Mulino, 1988; «Nove pensieri sulla politica», Il Mulino, 1993; «L'origine della politica. Hannah Arendt o Simone Weil?», Donzelli, 1996. È imminente presso l'editore Einaudi l'uscita di un suo ampio lavoro sul tema della comunità. Come presupposto della sua ricerca filosofica c'è la consapevolezza della irrimediabile consunzione del tradizionale lessico della politica e della necessità di una sua diversa formulazione, la quale, sostiene Roberto Esposito, richiede un confronto storico e teoretico sempre più teso con le grandi parole della filosofia politica.

## Incontri alla radio e in tv

Calendario dei programmi radiotelevisivi di filosofia di Rai Educational

- IL GRILLO
RAI TRE ORE 13.00
I PROBLEMI DELLA POLITICA
LUNEDÌ 19
Filosofia e attualità
Gennaro Sasso: Che cos'è la politica
MARTEDÌ 20
Giacomo Marramao:
Etica e politica
MERCOLEDÌ 21
Enzo Bianco:
La politica e l'interesse collettivo
GIOVEDÌ 22
Biagio De Giovanni:
La democrazia come rischio
VENERDÌ 23
Pietro Ingrao:
I giovani e la politica
RADIOTRE ORE 21.30
DOMENICA 25
QUESTIONI DI FILOSOFIA
Domenico Settembrini:
I problemi della politica



# FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SULLA NEVE

15-25 GENNAIO 1998, FOLGARIA, LAVARONE, LUSERNA

- GIOVEDÌ 15
ore 18.00
Apertura Festa
SALONE CENTRALE
ore 21.00
Orchestra Junior Magni e Rossini
VENERDÌ 16
SALA DEI 400, ore 17.30
La montagna e il turismo
Inverno, un turismo da organizzare
Partecipano:
Ettore Zampolotti
Davide APT del Trentino
Stefano Landi
Resp. Dipartimento Turismo
Presidente del Consiglio
Sergio Gelmini
ingegnere, esperto di mobilità
Sandro Lazzari
Presidente Associazione nazionale Impianti a fune
Presenta e coordina
Alberto Nelli
Pds del Trentino
PALASPORT, ore 21.00
Concerto di Filippo Mainasteta
SALONE CENTRALE
ore 21.00
Orchestra Walter Rocco
LUNEDÌ 19
SALA DEI 400
ore 15.00
Orfeo Donatelli
de L'Alto Adige
Partecipano:
MARCO MINNITI
Segretario organizzativo del PDS
SABATO 17
SALA DEI 400, ore 17.30
Presentazione del libro "I ragazzi di Berlinguer"

- di Pietro Folena
(Balcani e Castelli 1997)
Con l'autore sarà
presente
Alberto Leiss de l'Unità
Orchestra del Megajazz 5
CONCERTO DEI NEGRITA
SALONE CENTRALE
ore 21.00
Orchestra Bruno Barselli
DOMENICA 18
PALASPORT
ore 15.00
Concerto
Accademia Corale Rerio
di Carlo Popolare
ore 21.00
in collaborazione con Zelig
Concerto del Megajazz 5
SALONE CENTRALE
ore 21.00 e 21.00
Orchestra Bruno Barselli
LUNEDÌ 19
SALA DEI 400
ore 17.30
Presentazione del libro "La Padania promessa" di Roberto Giordio
(Maggio 1997)
Noi discutono con l'autore:
Ignazio Ariemma
Dazione nazionale PDS
responsabile progetti per il Nord
Giampaolo Visetti
direttore de "L'Asige"
SALONE CENTRALE
ore 21.00
in collaborazione con Zelig
Serata con Ale e Franz
SALONE CENTRALE
ore 21.00
Orchestra
Canillo del Vho
MERCOLEDÌ 21
SALA DEI 400, ore 17.30
Presentazione del libro "Storia del socialismo italiano"
di Renato Zangheri
(Einaudi 1998)

- Ne discutono con l'autore:
Walter Tega
Università di Bologna
Mauro Bondi
Presidente Circolo Rosselli
di Trento, Cons. Regionale
Giuseppe Ferrandi
Museo storico di Trento
PALASPORT
ore 21.00
In collaborazione con Zelig
Serata con i Ragini,
Guignols Machine
e Marco della Noca
SALONE CENTRALE
ore 21.00
Orchestra Ringo Story
GIOVEDÌ 22
SALA DEI 400
ore 17.30
Presentazione del libro "Le regole della democrazia"
di Sergio Fabbrini
(Laterza, 1997)
Ne discutono con l'autore:
Giorgio Tonini
Forum Sinistra Democratica
Valdo Spini
Coordinatore nazionale
Laburisti
ore 21.00
La montagna e il turismo
Partecipano:
Giorgio Macclotta
Sottosegretario Presidenza
del Consiglio per le politiche
della montagna

- Fulvia Bandoli
Ragioniera Ambiente
Dizione nazionale Pds
Antonio Pretti
ricercatore, esperto in
economia e turismo
Marco Sabatello Bonilli
mista "Gambero Rosso"
Presenta e coordina
Alessandro Clivi
Sindaco di Folgaria
PALASPORT
ore 21.00
In collaborazione con Zelig
Serata con Federico Bianco
SALONE CENTRALE
ore 21.00
Orchestra Sandrino Piva
VENERDÌ 23
SALA DEI 400
ore 17.30
La montagna e il turismo
La natura crea lavoro
Storie e diapositive a cura
di Ecosiducia
ore 21.00
L'Europa, l'occupazione,
la riforma dello stato
sociale
Partecipano:
SERGIO COFFERATI
Segretario nazionale Cgil
Elena Montecchi
Sottosegretario di lavoro
Guido Alberto Guidi
Confiduraria
Nicola Rossi
Docente universitario

- Coordina
Enrico Franco
de l'Asige
PALASPORT
ore 21.00
Nuovi e nuovissimi in
collaborazione con Zelig
Serata con
Margherita Antonelli
ore 23.00
Piano Bar
con Vittorio Bonetti
SALONE CENTRALE
ore 21.00
Orchestra Gli Zeta
SABATO 24
Sala dei 400
ore 17.30
La politica in
videocassetta.
Immagini dal mondo.
Partecipa
Giancarlo Bosetti
Vicesegretario del Pds
ore 21.00
Par il rilancio de l'Unità
Incontro con i lettori e il
pubblico della Festa
partecipa tra gli altri
Francesco Riccio
Vicesegretario nazionale del Pds
PALASPORT
ore 21.00
In collaborazione
con Zelig
Serata con
Luciana Lizzetto

Tutti i giorni funzioneranno il ristorante, la pizzeria e il bar della festa. Tutte le sere a partire dalle ore 23.00 musica, TV, discoteca, karaoke, ecc.